

DAL PLAIN LANGUAGE ALL'EASY-TO-READ PER LETTORI CON DISABILITÀ INTELLETTIVE: OLTRE LA SEMPLIFICAZIONE

FLORIANA CARLOTTA SCIUMBATA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Abstract – This paper deals with the topic of text simplification discussing two models of writing that make texts easier to read and understand. First, it briefly discusses plain language, which has been debated in Italy since the beginning of the 1990s as a tool to improve government communication. However, even though several initiatives tried to promote it, it is still little used, and it has not defeated bureaucratese. Second, this paper presents “Easy-to-Read”, a model of linguistic adaptation designed to write texts that are easy to read and understand for people with intellectual disabilities. Its features of conciseness and simplicity also make it suitable for other categories with reading difficulties due to psychological and neuropsychiatric conditions, social factors, and/or poor knowledge of a language. Plain language and Easy-to-Read share several traits, although Easy-to-Read is a more specific application designed for readers with special needs. Easy-to-Read is a relatively new concept: several guidelines have already been created for some languages, along with the European ones, designed during the *Pathways* project by the European association Inclusion Europe. Yet, the existing guidelines often lack extensive linguistic indications and can prove insufficient to write proper easy-to-read texts. After presenting Easy-to-Read, the paper will discuss some methodological issues, such as some problems regarding the existing guidelines for the Italian version of Easy-to-Read; the complexity of the needs of its recipient; and the absence of proofs, as Easy-to-Read currently lacks a more scientific approach and further studies are still needed. Finally, the paper briefly discusses the need to spread both plain language and Easy-to-Read in order to foster the participation in social life of people with reading difficulties or intellectual disabilities and promote their right to information.

Keywords: plain language; easy-to-read; intellectual disabilities; writing for special needs; Italian language.

1. Abbiamo (ancora) bisogno di semplificare?

La semplificazione del linguaggio amministrativo,¹ il cui prodotto è anche noto come *plain language*, è uno strumento che ha come obiettivo quello di facilitare la comprensione delle comunicazioni istituzionali a un pubblico vasto e variegato. Si basa su regole che hanno come fine ultimo la semplicità: consigliano infatti di scegliere solo le informazioni necessarie, di ordinarle in maniera logica, di usare una sintassi regolare e lineare, di scegliere un lessico facile, vicino a quello quotidiano, e di usare una grafica pulita e ordinata (Cortelazzo, Pellegrino 2003; Fioritto 1997; Fioritto 2009; Franceschini e Gigli 2003; ITTIG 2011; Raso 2005; Vellutino 2018).

La semplificazione della lingua amministrativa è argomento di interesse ormai da quasi mezzo secolo nel mondo, cioè da quando hanno preso piede i primi movimenti in Scandinavia, in particolare in Svezia (Ehrenberg-Sundin 1995), e nei Paesi anglofoni (Redish 1985). Ormai da tre decenni l'argomento si è affermato anche in Italia,² grazie sia all'interesse degli studiosi, ancora vitale, sia alle iniziative intraprese a livello legislativo. L'attenzione per una lingua semplice ed efficace, soprattutto nelle pubbliche amministrazioni, sembra tuttavia aver perso spinta negli ultimi quindici anni, e abbiamo invece assistito a una vera e propria “marcia indietro” (Cortelazzo 2015a, p. 136).³

Tale disinteresse non è però dovuto al fatto che la sintassi è stata sbrogliata o il lessico oscuro è stato chiarito: insomma, il burocratese non è ancora stato debellato. L'uso di una lingua oscura, intricata e complessa nelle comunicazioni al pubblico è infatti un fenomeno ancora attuale. Si pensi ad esempio alle recenti comunicazioni sull'emergenza Coronavirus, come i decreti “a scatole cinesi”, pieni di rimandi ad altri testi giuridici, o le infinite versioni dell'autocertificazione da consegnare alle autorità, in cui i cittadini sono “in transito da” per l’“approvvigionamento alimentare” o per “spostamenti che rivestono carattere di quotidianità”.⁴ Non riveste invece

¹ La parola ‘semplificazione’ può “far pensare a impoverimento, sottrazione di complessità; al contrario, semplificare è un’operazione colta, raffinata, volta a sottrarre complicazione e ad aggiungere senso” (Lucarelli 2001, p. 3). Si veda anche Fiorentino (2019) per una panoramica più ampia sul concetto di complessità e semplicità linguistiche.

² La questione dell’oscurità linguistica è nota e dibattuta da molto più tempo anche in Italia. Rimando a Lubello (2014) e Viale (2008) per riferimenti alla storia del linguaggio amministrativo.

³ In particolare a partire dal 2013, cioè da quando il Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni non richiede più in modo esplicito ai dipendenti pubblici di comunicare in modo chiaro con il cittadino. Non mancano tuttavia esempi di buone pratiche, alcuni dei quali sono riportati in Cortelazzo (2015b).

⁴ Il blog di Michele Cortelazzo analizza in maniera approfondita le diverse versioni dell’autocertificazione <https://cortmic.myblog.it/coronavirus-modulo-massacra-italiano/>. Segnalo

“carattere di quotidianità” la lingua usata nella comunicazione con il cittadino, con il rischio di generare incomprensioni e disagi, ma anche quello di compromettere la trasparenza.

La lingua burocratica è poi diffusa anche al di fuori delle pubbliche amministrazioni e rappresenta un modello di scrittura anche per aziende più o meno private⁵ che scelgono di comunicare con il proprio pubblico in modo spesso incomprensibile, di fatto interponendo una barriera di incomunicabilità tra l'azienda e il cliente.

Eppure, i dati sulle capacità di lettura degli italiani dovrebbero spingere esattamente nella direzione opposta. Il 28% della popolazione – cioè più di un adulto su quattro – riesce a leggere e capire solo singole parole o frasi semplici, come rilevano i dati dello studio PIAAC-OCSE del 2016. Il 47% della popolazione è inoltre funzionalmente analfabeta, cioè non riesce a usare le competenze di lettura, scrittura e calcolo per muoversi in modo autonomo in situazioni di vita quotidiana. Ancora secondo uno studio PIAAC-OCSE del 2014, l'Italia si classifica ultima tra i Paesi OCSE per competenze alfabetiche, e “il 70% della popolazione italiana si colloca al di sotto del Livello 3, il livello di competenze [alfabetiche e matematiche] considerate necessarie per interagire in modo efficace nella società del XXI secolo”. In questo quadro, l'uso di una comunicazione chiara ed efficace assume ancora più importanza.

Molto, insomma, sarebbe da fare per sconfiggere l'inerzia che governa la comunicazione al pubblico e promuovere una comunicazione chiara ed efficace. Ancora di più bisognerebbe fare per andare oltre e iniziare a pensare anche a categorie di persone con difficoltà nella lettura. Applicare le indicazioni del *plain language* permette di migliorare notevolmente i testi e di renderli più semplici ed efficaci ma può essere insufficiente per un pubblico con esigenze specifiche. È il caso, ad esempio, delle persone con disabilità intellettive, che rischiano di restare escluse dalla comunicazione, in particolare da quella scritta, e dunque di veder negato il proprio diritto all'informazione alla partecipazione nella vita democratica del Paese.

anche le interessanti riflessioni di Gian Antonio Stella (https://www.corriere.it/politica/20_marzo_26/coronavirus-decreto-123-mila-parole-ossia-13-volte-costituzione-10d384e6-6faa-11ea-b81d-2856ba22fce7.shtml) e di Sabino Cassese (https://www.corriere.it/editoriali/20_marzo_23/dovere-essere-chiari-b5b36828-6d39-11ea-ba71-0c6303b9bf2d.shtml) (consultati il 3 aprile 2020).

⁵ Si veda come esempio Sciumbata (2017).

2. Il linguaggio facile da leggere e da capire

Per favorire la comprensione di testi scritti per un pubblico di persone con disabilità intellettive è stato creato il cosiddetto ‘linguaggio facile da leggere e da capire’, anche noto come ‘Easy-to-Read’, ‘easy-read’ o ‘easy reading’ (‘EtR’ da qui in avanti). L’EtR può essere applicato a diversi tipi di testo: per esempio a opere letterarie – che in Svezia sono state usate per i primi esempi di EtR (Tronbacke 1993) –, istruzioni di ogni tipo, manuali, notizie, ricette, guide turistiche, allegati alle leggi, avvisi al pubblico e così via. Questi possono essere ottenuti semplificando testi già esistenti oppure scrivendone di nuovi.

Riporto qui a titolo di esempio una descrizione dell’EtR⁶ scritta a sua volta in EtR⁷ per dare un’idea delle caratteristiche di questa strategia di scrittura.



Versione facile da leggere

Il linguaggio facile da leggere è un **linguaggio che aiuta le persone a leggere e capire le informazioni difficili.**

Le informazioni facili da leggere e da capire sono **importanti per la vita delle persone con disabilità.**

Le informazioni facili da leggere aiutano le persone a trovare le cose che hanno bisogno di sapere.

Le aiutano a prendere delle decisioni e a fare delle scelte.

Con il linguaggio facile da leggere

⁶ La descrizione è stata redatta dall’Anffas (Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettive e/o Relazionali) ed è disponibile all’indirizzo <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/> (consultato il 3 aprile 2020).

⁷ Il logo blu indica I testi in linguaggio facile da leggere e da capire. © logo europeo per facile da leggere: Inclusion Europe. Maggiori informazioni su www.easy-to-read.eu (consultato il 3 aprile 2020).

la formazione permanente può diventare
più facile da frequentare
per le persone con disabilità intellettiva.

Anffas ha partecipato ad un **progetto importante**
sul linguaggio facile da leggere

Questo progetto si chiama **Pathways 2**
e puoi avere maggiori informazioni sul progetto [cliccando qui](#).

Nell'esempio possiamo notare alcuni aspetti salienti dell'EtR: in primo luogo, le frasi sono brevi e lineari e il lessico è semplice. Il testo ha un migliore impatto visivo grazie al corpo più grande del carattere tipografico, che è senza grazie;⁸ a un'interlinea ampia; all'allineamento a sinistra, utile a orientarsi meglio tra le righe. Si può notare anche la suddivisione grafica delle frasi, che dovrebbe essere fatta per elementi sintattici quando la frase occupa più di un rigo, e che serve per aiutare chi legge a non perdere il filo del discorso. I testi in EtR sono inoltre spesso accompagnati da immagini che non hanno una funzione decorativa, ma servono a trasmettere meglio il significato del testo.

Un'altra caratteristica fondamentale è rappresentata dal fatto che il processo di scrittura prevede la partecipazione diretta dei suoi beneficiari principali, cioè le persone con disabilità intellettive, che collaborano alla redazione o alla revisione del testo o a entrambe le fasi. In questo modo si cerca di garantire il più possibile l'efficacia dei testi in EtR, sebbene con alcune limitazioni che saranno discusse più avanti.

Grazie alle sue caratteristiche di semplicità, linearità e immediatezza, l'EtR è uno strumento fondamentale per promuovere l'accesso all'informazione, ma anche alla cultura, alla letteratura e alla formazione, non solo delle persone con disabilità intellettive, ma anche di altre persone con patologie o condizioni fisiche, psichiche o culturali che limitano la capacità di comprendere un testo scritto.

⁸ Le grazie (o bastoni) sono abbellimenti presenti alle estremità di alcuni caratteri, che possono però renderli meno leggibili (Cortelazzo, Pellegrino 2003, p. 71).

L'EtR rappresenta a tutti gli effetti uno strumento per eliminare barriere poste davanti all'utente: com'è ovvio, non si tratta di ostacoli fisici, bensì di barriere comunicative. Secondo l'articolo 9 della convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006, ratificata dall'Italia nel 2009 e dall'Unione Europea nel 2010,

gli Stati Parti devono prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione, e ad altre attrezzature e servizi aperti o offerti al pubblico.⁹

Gli Stati che hanno ratificato la Convenzione dovrebbero quindi identificare ed eliminare le barriere non solo da edifici, strade e trasporti, cioè le barriere tradizionalmente associate all'accessibilità, ma anche dai servizi di informazione e comunicazione per permettere alle persone con disabilità di vivere e interagire in modo indipendente e partecipare a tutti gli ambiti della vita sociale. L'EtR rappresenta un buon esempio di eliminazione delle barriere intellettive e può trovare largo uso. Infatti, un testo scritto in modo semplice ed efficace, se ben impostato secondo regole chiare, può raggiungere un vasto numero di persone, a prescindere dalle loro esigenze. Sarà quindi comprensibile per chi ha difficoltà di lettura più o meno gravi, ma anche per tutti gli altri utenti.

2.1. EtR e plain language

Da quanto visto finora sembra che *plain language* ed EtR condividano molte caratteristiche, oltre a diverse indicazioni: viene dunque da chiedersi quali differenze intercorrano. L'EtR può essere considerato un'applicazione più specifica del *plain language*. Quest'ultimo si rivolge infatti a un pubblico generico, mentre l'EtR ha come obiettivo un pubblico con bisogni specifici. Inoltre, il *plain language* è nato principalmente per le comunicazioni al pubblico, di solito di natura amministrativa, benché possa trovare applicazione anche in altri ambiti, mentre l'EtR ha come obiettivo l'accessibilità di qualunque testo, ma in origine era ristretto a testi di tipo letterario. Infine, rispetto al *plain language*, l'EtR deve dare indicazioni più specifiche, mirate ad appianare il maggior numero di difficoltà che un testo potrebbe contenere.

⁹ Il testo integrale è disponibile all'indirizzo http://www.osservatoriodisabilita.gov.it/images/documenti/la_convenzione_onu.pdf (consultato il 3 aprile 2020).

Alcune differenze formali tra EtR e *plain language* si possono osservare nella

Tabella 1, in cui ho reso un esempio di lingua burocratica in *plain language* e in EtR.

Lingua burocratica
Il cittadino, una volta mandata la richiesta, deve aspettare – fino a un massimo di 90 giorni – la conferma dall’ufficio competente.
Plain language
L’ufficio le confermerà di aver ricevuto la richiesta entro 90 giorni.
Easy-to-read
Devi aspettare la conferma dell’ufficio dopo aver fatto la richiesta. Dovrai aspettare al massimo per 90 giorni, cioè tre mesi.

Tabella 1

Esempio di un testo in lingua burocratica semplificato in *plain language* e in EtR.

Riflettendo su questo semplice esempio, si può già notare che il *plain language* apporta un vantaggio in termini di semplicità rispetto all’originale, di cui rappresenta una versione più breve, lineare e ordinata e in cui il mittente si rivolge direttamente al destinatario. La versione in EtR è ancora più facile, benché più lunga, con 20 parole contro 11, distribuite in frasi molto brevi e separate anche graficamente. Il testo si rivolge al lettore in modo diretto dandogli del *tu* e spiega anche un dettaglio ovvio come la conversione dei giorni in mesi. Questo passaggio non è necessario per un lettore generico, per cui sarebbe ridondante, ma può aiutare un lettore con disabilità intellettiva a decifrare meglio il contenuto del messaggio.

3. Alcune questioni metodologiche riguardanti l’EtR

3.1. Le linee guida

La redazione di testi in EtR avviene di solito seguendo indicazioni pubblicate nel corso degli anni sotto forma di manuali o linee guida e che sono il risultato di iniziative locali, specifiche per una certa lingua o realtà, oppure di progetti internazionali. La principale iniziativa in questo senso è il progetto *Pathways*, avviato dall’associazione *Inclusion Europe* e patrocinato dalla

Commissione Europea e dal Programma Europeo di Apprendimento Permanente (LLP) in due *tranche* (tra il 2007 e il 2009 e il 2011 e il 2013). Al progetto hanno preso parte diverse associazioni nazionali europee, tra cui l'italiana Anffas (Associazione Nazionale di Famiglie di Persone con Disabilità Intellettive e/o Relazionali). Il progetto *Pathways* ha cercato di stabilire uno standard europeo per guidare i redattori di testi in EtR, in particolare per l'applicazione alla formazione permanente delle persone con disabilità intellettive.

Le linee guida risultate dal progetto *Pathways* sono confluite nel documento *Informazioni per tutti* (Inclusion Europe 2013). Le indicazioni che contiene non sono però state modellate appositamente sulle caratteristiche della lingua italiana, ma sono il risultato di una traduzione di un documento condiviso e valido per più lingue. Le istruzioni che contiene sono spesso generiche, scarse anche quantitativamente, insufficienti per scrivere un testo accessibile per il maggior numero possibile di persone con esigenze particolari.

Le linee guida si concentrano poi soprattutto su aspetti secondari come la grafica o la scelta della carta,¹⁰ ma danno poca rilevanza all'aspetto testuale e a quello linguistico. Per esempio, le indicazioni suggeriscono di usare “frasi brevi” e “parole semplici”, senza però fornire ulteriori dettagli come il numero consigliato di parole per frase, il tipo di strutture sintattiche da prediligere o evitare, oppure le fonti utili a scegliere parole facili e comprensibili. Molto è quindi lasciato all'esperienza e alle conoscenze del singolo redattore di un testo in linguaggio facile da leggere e da capire o alle osservazioni del singolo lettore di prova o del gruppo che si occupa di revisionarlo. Testi scritti o revisionati da persone diverse rischiano quindi di non seguire un vero e proprio standard di leggibilità e comprensibilità. Per migliorare i risultati servirebbero quindi nuove linee guida più dettagliate,¹¹ create sulle caratteristiche della lingua italiana, così da dirigere meglio i redattori di testi in EtR verso la creazione di testi sempre comprensibili e adatti a un pubblico il più possibile vasto.

¹⁰ A questo proposito, nelle linee guida *Pathways* non vengono fatte differenze tra la scrittura per la carta e quella invece destinata allo schermo. A quest'ultima sono state dedicate diverse altre indicazioni e linee guida, per esempio Fiorentino (2013).

¹¹ Sciumbata (2020) propone nuove linee guida che si focalizzano maggiormente sull'aspetto linguistico. Le nuove indicazioni sono basate sulla letteratura sulla semplificazione del linguaggio amministrativo, *plain language*, scrittura controllata, oltre a studi sulla comprensione di lettura o aspetti linguistici che possono favorire o ostacolare il lettore. Le linee guida saranno pubblicate a breve in un manuale rivolto a chiunque voglia avvicinarsi all'EtR.

3.2. La complessità del pubblico di destinazione

Come abbiamo visto, l'EtR è nato per rispondere in primo luogo alle esigenze di persone con disabilità intellettive. È perciò utile esplorare la definizione di “disabilità intellettiva” per evidenziare alcuni problemi metodologici che ne derivano. La disabilità intellettiva è una condizione eterogenea che si manifesta in svariati modi e con diversi livelli di gravità: di fatto, la definizione è un grande contenitore che accorpa persone con deficit diversi.¹² Ciò implica che anche le competenze ed esigenze di lettura delle persone con disabilità intellettiva non si possano generalizzare:¹³ alcuni lettori avranno per esempio problemi all'atto della codifica delle parole scritte su carta o su schermo, oppure difficoltà dal punto di vista lessicale o nella risoluzione della sintassi, dal punto di vista della memoria a breve o a lungo termine o ancora dell'inferenza. Una parte di lettori avrà uno solo di questi problemi e in forma meno grave, un'altra avrà una combinazione di deficit in forma più acuta.

A ciò si aggiunge la difficoltà nel testare la comprensione di lettura nelle persone con disabilità intellettive (Jones, Long, Finlay 2006, p. 411). Risulta quindi impossibile creare un modello di lingua scritta che risponda alle esigenze di tutti: il quadro è infatti enormemente complesso e cercare di raggiungere ogni singola persona sarebbe inattuabile, così come sarebbe irrealistico pensare di avere risorse sufficienti per poter adattare ogni testo ai bisogni di ogni singolo utente con una riscrittura fatta su misura.

L'enorme complessità delle disabilità intellettive porta poi alla luce il limite di uno dei cardini dell'EtR, cioè il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità nelle fasi di scrittura o di revisione del testo. Si tratta senza dubbio di un procedimento utile, in primo luogo per evidenziare i difetti del testo con un riscontro diretto, ma anche per coinvolgere in maniera attiva le persone con disabilità intellettive in un'attività che le riguarda, con i benefici che ne conseguono anche dal punto di vista sociale. D'altra parte, bisogna considerare che i lettori di prova possono avere competenze, difficoltà ed esperienze diverse da quelle di altri potenziali lettori con disabilità intellettive diverse per tipo o entità. I lettori potrebbero inoltre non avere competenze metalinguistiche sufficienti, cioè potrebbero mancare della capacità di elaborare in modo indipendente pensieri e valutazioni su una lingua specifica o sulle sue varietà, sui significati o sulla forma di un testo, di una frase o di una parola, per confermarne la validità o proporre modifiche efficaci

¹² Una definizione dettagliata è fornita dal *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* (Biondi 2014).

¹³ Dati sulle diverse difficoltà di lettura nelle persone con disabilità intellettive si trovano in Baddeley e Jarrold (2007); Bos e Tierney (1984); Connors *et al.* (2001); Di Blasi *et al.* (2018); Facon, Facon-Bollengier, Grubar (2002); Ferrer, Bracal, Asensi (1999); Henry, Winfield (2010); Numminen, Service, Ruoppila (2002); Padovani (2006); Perovic (2006).

(Berretta 1994). Un testo scritto o revisionato da un gruppo di lettori di prova con competenze più avanzate potrebbe rivelarsi troppo complesso per lettori che hanno difficoltà maggiori. Di conseguenza, un testo troppo facile o troppo difficile potrebbe scoraggiare il lettore o fargli perdere interesse nella lettura.

A un quadro già complesso si sommano anche gli altri possibili destinatari dell'EtR. Tra questi, diverse fonti (García Muñoz 2012; IFLA 2010; Tronbacke 1993) riportano persone affette da dislessia, autismo, ADHD (disturbo da deficit di attenzione e iperattività), afasia, demenza, sordità. Rientrano tra i beneficiari anche altri lettori con difficoltà di lettura dovute all'età e a una scarsa conoscenza della lingua, come bambini, anziani, stranieri, analfabeti funzionali e persone con un basso livello di scolarizzazione. Abbiamo tuttavia già visto che il mosaico delle disabilità intellettive è già molto sfaccettato: se a questa complessità se ne somma un'altra, cioè quella rappresentata dalle altre difficoltà di lettura, viene da chiedersi se l'EtR possa comprendere tante caratteristiche quante sono le esigenze a cui deve rispondere. IFLA (2010, pp. 9-10) riporta che è opinione condivisa che i gruppi di potenziali lettori condividano molte più somiglianze che differenze, ma rileva che, d'altra parte, non tutte le pubblicazioni potranno essere adatte ai bisogni di ogni singolo lettore. La questione è già nota anche per quanto riguarda il *plain language*, che infatti, come osserva Fortis (2003, p. 4), “non persegue la comprensibilità assoluta, che sarebbe un'utopia, bensì la massima comprensibilità possibile”.

Le considerazioni fatte finora non impongono di rinunciare all'idea di scrivere testi accessibili per un pubblico generico di persone con esigenze così variegata, con competenze e bagagli culturali molto diversi e non sempre conciliabili. Si pensi, per esempio, al caso di una comunicazione al pubblico in un ufficio, di un manuale di istruzioni o di un testo consultabile su internet: tutti testi che potrebbero essere utili a un gran numero di persone, e che quindi dovrebbero raggiungere un pubblico potenzialmente molto vasto. Chi scrive uno di questi testi si trova perciò a comunicare con una “figura astratta” (Cortelazzo, Pellegrino 2003, p. 22). In questi casi, è necessario raggiungere un compromesso e puntare non a raggiungere tutti, bensì a farsi capire dal maggior numero possibile di persone.

3.3. Un'assenza di prove

Occorre sottolineare che gli studi scientifici sull'efficacia dell'EtR sono ancora piuttosto scarsi e la sua validità si basa perlopiù su prove empiriche. Ciò è stato rilevato nel manuale per l'EtR dell'IFLA (2010, p. 10) ed è stato confermato anche da Sutherland e Isherwood (2016, pp. 297-298), secondo

cui l'EtR si basa al momento su una vera e propria "assenza di prove", in particolare dal punto di vista linguistico, con poche eccezioni.¹⁴ È quindi necessario avviare studi e ricerche specifici, come già richiesto sempre dall'IFLA (2010, p. 20). A tale situazione si affianca inoltre la già citata generica mancanza di studi sulla comprensione nella lettura delle persone con disabilità intellettive (Jones, Long, Finlay 2006, p. 411). Ciononostante, l'EtR resta una base empirica da cui avviare un processo dalla doppia valenza, che da una parte ha l'obiettivo pratico e a breve termine di creare testi semplici e sicuramente più accessibili; dall'altra quello di sensibilizzare istituzioni ed enti, ma anche il pubblico generico, sull'accessibilità della lettura e sulla necessità di avere a disposizione strumenti per migliorare la comprensione per diverse categorie di lettori.

4. In conclusione: una strada ancora in salita

Che si parli di *plain language* o di EtR, la semplificazione di testi è una questione che, benché annosa, resta ancora aperta e ha ancora ragione di esistere. Diverse categorie di persone restano infatti escluse a causa dall'uso nell'ambito comunicativo di una lingua troppo complicata, la cui comprensione è resa ancora più ostica da difficoltà di lettura dovute a un basso livello di scolarizzazione, all'analfabetismo di ritorno oppure alle disabilità intellettive.

Rispetto ad altri Paesi, l'Italia resta ancora indietro sia per quanto riguarda il *plain language*, sia, soprattutto, per quanto riguarda l'EtR. Il primo, come abbiamo visto, è dibattuto e promosso da tempo, ma fa fatica ad affermarsi e non è ancora riuscito a intaccare il burocratese. I legislatori hanno addirittura eliminato i riferimenti all'uso di una lingua comprensibile dalle norme riguardanti la pubblica amministrazione, di fatto disconoscendo l'importanza della comunicazione efficace nell'interazione con il pubblico.

L'EtR in Italia ha invece visto un antesignano nelle tecniche di scrittura controllata applicate al periodico *Due parole. Mensile di facile lettura*, nato negli anni '80 presso l'università La Sapienza (Piemontese 1996). Di fatto, *Due parole* rappresenta il primo tentativo italiano di raggiungere persone con disabilità intellettive, ma anche altre persone con difficoltà di lettura (Piemontese 1996, p. 219). L'EtR vero e proprio è però un argomento ancora relativamente nuovo ed è di fatto sconosciuto in Italia, dove la sua applicazione e la sua diffusione sono in notevole ritardo rispetto ad altri Paesi come Spagna, Svezia, Regno Unito, Austria e Germania. La sua principale promotrice resta l'associazione Anffas, che, come abbiamo già detto, ha partecipato al progetto *Pathways* per la creazione dello standard europeo.

¹⁴ Si veda per esempio Fajardo *et al.* (2014).

L'Anffas produce diversi documenti in EtR,¹⁵ tra cui, tra i tanti, opuscoli che spaziano dalle istruzioni per usare la lavatrice a quelle su una corretta alimentazione, dai giornalini delle sedi dell'associazione alle guide di mostre d'arte. Sono inoltre state avviate iniziative di redazione di testi in EtR in occasione di eventi importanti che richiedono il coinvolgimento diretto delle persone, come le elezioni politiche o quelle europee. Al di fuori dell'Anffas, l'EtR è utilizzato molto di rado ed è di solito comunque circoscritto ad associazioni che lavorano a diretto contatto con le persone con disabilità intellettive. Sembra che invece le amministrazioni pubbliche non siano ancora venute in contatto con l'EtR, con l'eccezione di poche iniziative come il progetto-pilota della Provincia Autonoma di Bolzano, che ha pubblicato la versione semplificata della legge provinciale 14 luglio 2015 n. 7,¹⁶ in tema di partecipazione e inclusione delle persone con disabilità, cioè la prima applicazione della stessa legge per informare i diretti interessati sul suo contenuto.

Il ritardo nell'applicazione dell'EtR in Italia rappresenta senza dubbio un limite per l'inclusione delle persone con disabilità intellettive, oltre a essere in contrasto con la ratifica da parte dell'Italia della già citata Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.

L'EtR è uno strumento che ha ancora bisogno di essere approfondito, perfezionato e studiato e che, come abbiamo visto, presenta alcuni limiti determinati dalla vastità e dalle caratteristiche del pubblico a cui si rivolge. Rappresenta però un buon punto di partenza per avviare un processo di cambiamento che permetterebbe alle persone con disabilità intellettive, ma anche a chiunque trovi qualunque difficoltà nella lettura, di accedere all'informazione, alla cultura, allo svago, e ne promuoverebbe una maggiore partecipazione alla vita pubblica.

Bionota: Floriana Carlotta Sciumbata ha conseguito il dottorato in Studi Linguistici e Letterari (curriculum Linguistica, Interpretazione e Traduzione) presso l'Università di Udine e l'Università di Trieste. Per la sua ricerca si è occupata di creare nuove linee guida per l'Easy-to-Read, un modello di scrittura per comunicare con persone con disabilità intellettive. I suoi interessi di ricerca includono anche la semplificazione del linguaggio burocratico-amministrativo, le lingue speciali in genere, la linguistica dei corpora, le *digital humanities* e l'applicazione di metodi quantitativi di analisi dei dati testuali.

Recapito autrice: fsciumbata@units.it

¹⁵ Molti documenti dell'Anffas sono raccolti sul sito dell'associazione all'indirizzo <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/documenti-facili-da-leggere/> (consultato il 3 aprile 2020).

¹⁶ Il documento può essere consultato all'indirizzo http://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/disabilita/downloads/LP_lingua_facile_it_qualita_alta.pdf (consultato il 3 aprile 2020).

Riferimenti bibliografici

- Baddeley A. e Jarrold C. 2007, *Working memory and Down syndrome*, in “Journal of Intellectual Disability Research”, 51(12), pp. 925-931.
<https://doi.org/10.1111/j.1365-2788.2007.00979.x>
- Berretta M. 1994, *Il parlato italiano contemporaneo*, in Serianni L., Trifone P. (a cura di) *Storia della lingua italiana: scritto e parlato. Vol. 2*, Einaudi, Torino, pp. 239-270.
- Biondi M. 2014 (a cura di), *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. DSM-5*, Raffaello Cortina, Milano.
- Bos C.S. e Tierney R.J. 1984, *Inferential reading abilities of mildly mentally retarded and nonretarded students*, in “American Journal of Mental Deficiency” 89 [1], pp. 75-82.
- Conners F.A., Atwell J.A., Rosenquist C.J. e Sligh A.C. 2001, *Abilities underlying decoding differences in children with intellectual disability*, in “Journal of Intellectual Disability Research” 45 [4], pp. 292-299.
<https://doi.org/10.1046/j.1365-2788.2001.00319.x>
- Cortelazzo M.A. 2015a, *Il cantiere del linguaggio istituzionale. A che punto siamo?*, in “LeGes” 26, pp. 135-150.
- Cortelazzo M.A. 2015b, *La semplificazione dei testi amministrativi. Le buone pratiche*, in Bombi R. (a cura di) *Quale comunicazione tra Stato e cittadino oggi? Per un nuovo manuale di comunicazione istituzionale e internazionale*, Il Calamo, Roma.
- Cortelazzo M.A., Pellegrino F. 2003. *Guida alla scrittura istituzionale*, Laterza, Bari.
- Di Blasi F.D., Buono S., Città S., Costanzo A.A. e Zoccolotti P. 2018, *Reading Deficits in Intellectual Disability Are still an Open Question: A Narrative Review*, in “Brain Sciences” 8 [8], 146. <https://doi.org/10.3390/brainsci8080146>
- Ehrenberg-Sundin B. 1995, *Plain Language in Sweden*, in “Clarity” 33, pp. 16-18.
- Facon B., Facon-Bollengier T. e Grubar J.C. 2002, *Chronological Age, Receptive Vocabulary, and Syntax Comprehension in Children and Adolescents With Mental Retardation*, in “American Journal on Mental Retardation” 107 [2], pp. 91-98.
[https://doi.org/10.1352/0895-8017\(2002\)107<0091:CARVAS>2.0.CO;2](https://doi.org/10.1352/0895-8017(2002)107<0091:CARVAS>2.0.CO;2)
- Fajardo I., Ávila V., Ferrer A., Tavares G., Gómez M. e Hernández A. 2014, *Easy-to-read Texts for Students with Intellectual Disability: Linguistic Factors Affecting Comprehension*, in “Journal of Applied Research in Intellectual Disabilities” 27 [3], pp. 212–225. <https://doi.org/10.1111/jar.12065>
- Ferrer A., Brancal M. e Asensi M.C. 1999, *La evaluación de la producción léxica en las personas con retraso mental: alternativas a la medición psicométrica*, in *III Congreso Internacional de Psicología Evolutiva y de la Educación*, Santiago de Compostela.
- Fiorentino G. 2013, *Frontiere della scrittura. Lineamenti di web writing*, Carocci, Roma.
- Fiorentino G. 2019, *Complessità e semplicità come qualità di un sistema linguistico: codici artificiali e codici naturali a confronto*, in Burov I. e Fiorentino G. (a cura di), *Complexité des structures et des systèmes linguistiques: le cas des langues romanes*, CU Romanistika, Sofia.
- Fioritto A. 1997, *Manuale di stile: strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche*, Il Mulino, Bologna.
- Fioritto A. 2009, *Manuale di stile dei documenti amministrativi*, Il Mulino, Bologna.
- Fortis D. 2003, *Il Plain language: quando le istituzioni si fanno capire*, in “I quaderni del Mestiere di scrivere”

- <http://www.mestierediscrivere.com/uploads/files/PlainLanguage.pdf> (consultato il 3 aprile 2020).
- Franceschini F. e Gigli S. 2003, *Manuale di scrittura amministrativa*, Agenzia delle Entrate, Roma.
- García Muñoz Ó. 2012, *Lectura fácil. Guías prácticas de orientaciones para la inclusión educativa*, Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, Madrid.
- Henry L.A. e Winfield J. 2010, *Working memory and educational achievement in children with intellectual disabilities*, in “*Journal of Intellectual Disability Research*”, 2010 Apr;54 [4], pp. 354-65. <https://doi.org/10.1111/j.1365-2788.2010.01264.x>
- IFLA (International Federation of Library Association and Institutions) 2010, *Guidelines for easy-to-read materials*, in “IFLA Report” n. 120. <https://www.ifla.org/publications/guidelines-for-easy-to-read-materials> (consultato il 3 aprile 2020)
- Inclusion Europe. 2013, *Informazioni per tutti*, Inclusion Europe, Bruxelles.
- ITTIG (Gruppo di lavoro promosso da Istituto di teoria e tecniche dell’informazione giuridica e Accademia della Crusca) (a cura di) 2011, *Guida alla redazione degli atti amministrativi. Regole e suggerimenti*, Istituto di teoria e tecniche dell’informazione giuridica del Cnr, Firenze.
- Jones F.W., Long K. e Finlay W.M.L. 2006, *Assessing the reading comprehension of adults with learning disabilities*. in “*Journal of Intellectual Disability Research*” 50 [6], pp. 410-418.
- Lubello S. 2014, *Il linguaggio burocratico*, Carocci, Roma.
- Lucarelli A. 2001, *Semplificare il linguaggio burocratico: meccanismi e tecniche*. http://www.maldura.unipd.it/buro/manuali/manuale_emilia.pdf (consultato il 3 aprile 2020).
- Numminen H., Service E., Ruoppila I. 2002, *Working memory, intelligence and knowledge base in adult persons with intellectual disability*, in “*Research in Developmental Disabilities*”, 23 [2], pp. 105-118. [https://doi.org/10.1016/S0891-4222\(02\)00089-6](https://doi.org/10.1016/S0891-4222(02)00089-6)
- Padovani R. 2006, *La comprensione del testo scritto in età scolare. Una rassegna sullo sviluppo normale e atipico*, in “*Psicologia Clinica Dello Sviluppo. Rassegne*”, a. X, n. 3, pp. 369-398.
- Perovic A. 2006, *Syntactic deficit in Down syndrome: More evidence for the modular organisation of language*, in “*Lingua*” 116 [10], pp. 1616-1630. <https://doi.org/10.1016/j.lingua.2005.05.011>
- PIAAC-OCSE. 2014, *Rapporto nazionale sulle Competenze degli adulti*, ISFOL, Roma.
- PIAAC-OCSE. 2016, *Adult Skills in Focus #2*, OCSE, Parigi.
- Piemontese M.E. 1996, *Capire e farsi capire. Tecniche della scrittura controllata*, Napoli, Tecnodid.
- Raso T. 2005, *La scrittura burocratica. La lingua e l’organizzazione del testo*, Carocci, Roma.
- Redish, J.C. 1985, *The plain English movement* in “*The English language today*”, pp. 125-138.
- Sciumbata F.S. 2020, *Il linguaggio facile da leggere e da capire per persone con disabilità intellettive: nuove linee guida per l’italiano e applicazione a testi di promozione turistica del Friuli-Venezia Giulia*, Tesi di dottorato non pubblicata, Università di Udine.
- Sciumbata F.S. 2017, *Sono solo coincidenze? Proposte a Trenitalia per farsi capire (meglio) dai viaggiatori*, EUT, Trieste.

- Sutherland R.J., Isherwood T. 2016, “The Evidence for Easy-Read for People With Intellectual Disabilities: A Systematic Literature Review” in “Journal of Policy and Practice in Intellectual Disabilities”, 13 [4], pp. 297-310.
- Tronbacke B.I 1993, *The Publishing of Easy-to-Read in Sweden*, Lecture given at National Library of Australia, Canberra.
- Vellutino D. 2018, *L'italiano istituzionale per la comunicazione pubblica*, Il Mulino, Bologna.
- Viale M. 2008, *Studi e ricerche sul linguaggio amministrativo*, CLEUP, Padova.

Riferimenti sitografici

- Anffas, archivio di testi in EtR. <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/documenti-facili-da-leggere/> (consultato il 3 aprile 2020).
- Anffas, descrizione dell'EtR in Etr. <http://www.anffas.net/it/linguaggio-facile-da-leggere/linee-guida/> (consultato il 3 aprile 2020).
- Cassese S. 2020, Coronavirus, il dovere di essere chiari, in *Corriere della Sera*, 23 marzo 2020. https://www.corriere.it/editoriali/20_marzo_23/dovere-essere-chiarib5b36828-6d39-11ea-ba71-0c6303b9bf2d.shtml (consultato il 3 aprile 2020).
- Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. http://www.osservatoriodisabilita.gov.it/images/documenti/la_convenzione_onu.pdf (consultato il 3 aprile 2020).
- Cortelazzo M.A. 2020, *Coronavirus, il modulo che massacra l'italiano* <https://cortmic.myblog.it/coronavirus-modulo-massacra-italiano/> (consultato il 3 aprile 2020).
- Easy-to-read, sito europeo dedicato, www.easy-to-read.eu (consultato il 3 aprile 2020).
- Provincia Autonoma di Bolzano, legge provinciale 14 luglio 2015 n. 7. http://www.provincia.bz.it/famiglia-sociale-comunita/disabilita/downloads/LP_lingua_facile_it_qualita_alta.pdf (consultato il 3 aprile 2020).
- Stella G.A. 2020, *Coronavirus e un decreto da 123 mila parole. Ossia: 13 volte la Costituzione*, in *Corriere della Sera*, 26 marzo 2020. https://www.corriere.it/politica/20_marzo_26/coronavirus-decreto-123-mila-parole-ossia-13-volte-costituzione-10d384e6-6faa-11ea-b81d-2856ba22fce7.shtml (consultato il 3 aprile 2020).